

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: IL SIGNORE TI DIA PACE!

S. Francesco

Roma, 24 maggio 2005

Alle Fraternità Locali
Ai Ministri e Assistenti Regionali
Ai Ministri Provinciali Ofm

p.c. Alla Congregazione Ivcsva
Al S.T. della Segnatura Apostolica

Rif. Chiarimento della Presidenza Ciofs 30/4/2005

Siamo venuti a conoscenza in questi giorni di un "Chiarimento della Presidenza Ciofs per l'Ofs d'Italia" datato 30 aprile 2005 apparso sul sito internet del cosiddetto "Ofs d'Italia", avente come oggetto la Dichiarazione dell'Assemblea Nazionale Ofs Minori del 18/20 febbraio 2005.

La gravità di quanto affermato ci costringe ancora una volta nostro malgrado ad intervenire: ancora una volta infatti assistiamo a quella distorsione delle affermazioni e delle intenzioni che ha contrassegnato tutta l'attività del Ciofs e dell' "Ofs d'Italia" in questa vicenda che va sotto il nome di "unità".

Proprio dal tenore di questo "chiarimento" siamo ulteriormente confermati della necessità di dissociarci da chi usa questo stile per svolgere il proprio servizio all'Ofs. Il senso della nostra dissociazione al Ciofs infatti è l'esatto contrario di quanto afferma la Presidenza Ciofs. **Noi ci dissociamo dal Ciofs perché non ci sentiamo di uscire dal Terz'Ordine Franciscano istituito da S. Francesco, cadendo nell'equivoco di un Ofs portato avanti come abbandono della identità carismatica e canonica del Terz'Ordine.**

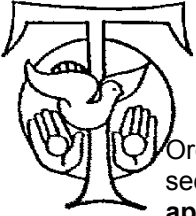
Ci dissociamo da un certo modo di interpretare e di condurre il servizio a tutto l'Ofs; **ci dissociamo cioè da un modo di ostracizzare e radiare i fratelli**, dichiarandone la "non esistenza", invece che porsi in un cammino di incontro tra le persone, imparando insieme a ricercare la verità nella carità.

Chiunque abbia in mano il suddetto "chiarimento" della Presidenza Ciofs ed il testo della Dichiarazione dell'Assemblea Nazionale Ofs Minori può da solo con un semplice confronto rendersi conto immediatamente di quanto stiamo dicendo: **da quel testo vengono attribuite a noi affermazioni – sottolineate dal corsivo quasi fossero nostre parole – che mai abbiamo pronunciato né mai neppure abbiamo pensato.**

Vi si dice che noi rifiutiamo la denominazione di Ordine Franciscano Secolare, ma non è la denominazione che rifiutiamo: confermandoci "Terz'Ordine Franciscano Secolare" intendiamo confermare senza equivoci lo status giuridico di Terz'Ordine che certamente non è messo in discussione dalla Regola. Il riferimento poi che la Presidenza Ciofs fa alla Lettera Apostolica "Seraphicus Patriarcha" non significa che l'Ofs non si può chiamare anche Terz'Ordine: è la stessa Regola nel suo primo Capitolo ad affermare esplicitamente che può essere usato l'uno o l'altro nome.

Si dichiara che noi rifiutiamo "la specifica collocazione dell'Ofs nella Famiglia francescana e la sua configurazione come unione organica", ma è ben evidente nella nostra Dichiarazione che non mettiamo in dubbio che l'Ofs ha una sua specifica collocazione nella Famiglia Francescana né tanto meno mettiamo in dubbio l'unione organica: semmai **l'intento è di richiamare alle caratteristiche fondamentali di quella unità organica prevista nella Regola che si sta travisando** riducendola ad un "unicum" che snatura i rapporti non tenendo conto della pluriformità del Terz'Ordine Franciscano.

Si dice sempre nel "chiarimento" che noi rifiutiamo "l'identità dell'Ofs rivendicando l'identità carismatica e canonica del Terz'Ordine perché l'autonomia e l'unità muterebbero le motivazioni fondamentali che guidano ininterrottamente il Terz'Ordine da 800 anni", mentre la nostra dichiarazione mette in evidenza senza ombra di dubbio che **non è l'unità che si mette in discussione ma quel tipo di unità.** Allo stesso modo non è l'autonomia intesa come assunzione di responsabilità laicale che noi mettiamo in discussione ma una malintesa rivendicazione di autonomia nel senso di indipendenza e distacco da quel legame con il Primo



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**

S. Francesco

Ordine che costituisce parte essenziale dell'identità dell'Ofs. E non ci sembra elemento secondario ricordare che **la Chiesa non si fonda sulle "autonomie" ma sulla "co-appartenenza"**.

Si dice che noi rifiutiamo "la natura della Professione come delineato tanto nella Regola quanto dal Rituale dell'Ofs ..." quando nella Dichiarazione a cui si fa riferimento abbiamo dichiarato che **"accettiamo incondizionatamente la Regola di Paolo VI"** e comunque mai in nessun nostro scritto, documento, o azione abbiamo messo in discussione **la Professione, per noi valore irrinunciabile**. Anzi semmai la Professione viene messa in pericolo dai varchi aperti dal Ciofs di un inserimento nell'Ordine anche per chi non ha emesso la Professione. Noi abbiamo professato una Regola con una determinata forma di vita di cui il legame specifico con il Prim'Ordine costituisce un nesso fondamentale: **vogliamo continuare a custodire e vivere questa forma di vita, così come ben espressa dal codice di diritto canonico al c 303** che non trova compatibilità con la propugnata collegialità dell'*altius moderamen* e dell'assistenza.

Riguardo poi alla seconda parte della "precisazione Ciofs" concernente "chiarimenti e rettifiche necessari", il "chiarimento" si esprime

1. sulla maggioranza. Mentre noi intendiamo portare l'attenzione su una mancanza di attenzione che caratterizza tutta la vita del Ciofs tanto da avere proditoriamente trascurato la sensibilità della stragrande maggioranza dei terziari, il Ciofs in pratica dichiara di avere risolto il problema della maggioranza attraverso la politica di "annessione" e del "fatto compiuto" portato avanti dall' "Ofs d'Italia" nonostante le disposizioni contrarie della Sentenza del S.T. della Segnatura Apostolica (28.6.2003) e malgrado **noi (non il Ciofs)** si sia chiesto (e sia ancora sub iudice) l'esecuzione della stessa Sentenza.

Nonostante i toni trionfalistici del Ciofs, i capitoli cosiddetti unitari hanno raccolto ben poca parte dell'Ofs Minori e, invece di produrre unità, hanno prodotto ulteriori lacerazioni assieme ad una decina di ricorsi; ma, quel che è peggio, questo comportamento evidenzia quanto poco importino al Ciofs la reale situazione e la sensibilità di tanti fratelli prevaricati nel loro buon diritto, in una persistente omissione del "principio di sussidiarietà" verso gli organismi ai vari livelli, e conferma lo stile di sopraffazione e di alterazione delle rappresentanze che ha contraddistinto l'azione del Ciofs fin dall'inizio.

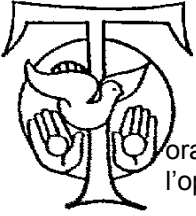
2. sulla questione dell'identità dell'Ofs come una novità data per imposizione. La nostra fondata e documentata preoccupazione verso il novum proclamato e preconstituito dal Ciofs, viene distorto nella risposta sulla Regola come se noi avessimo messo in discussione quest'ultima e la considerassimo una "novità data per imposizione", additandoci come "preconciliari".

Nulla di più incredibile perché la nostra esperienza di Fraternità Nazionale testimonia del continuo lavoro portato avanti per un processo di riconversione profonda dell'Ordine basato sulla Regola e sui Documenti Conciliari in comunione col cammino di tutta la Chiesa. Ne può dare prova la nostra Rivista Nazionale "Il Cantico" assieme alla produzione in questi anni di oltre quaranta testi di formazione, a disposizione di tutti. E l'unica realtà che ha un Centro Nazionale, gestito dai laici, è proprio l'Ofs Minori.

3. sulla Segnatura. Si arriva a delegittimare l'attività della Segnatura Apostolica per ridicolizzare la nostra attesa di esecuzione della Sentenza e per eludere la responsabilità dei gravi atti posti in essere mentre ancora tutto è pendente presso quel Tribunale. Come si può vedere dal Decreto della Segnatura stessa del 22.7.2004 e dai successivi atti, la procedura giuridica "Actionis iudicati et executionis sententiae" è stata da noi presentata ed è tuttora pendente. Se ci ritenessimo soccombenti nel giudizio di merito (quello deciso dalla sentenza 28.6.2003 pubblicata il 4.2.2004), certamente non ne invocheremmo l'esecuzione.

4. sull' "autorità riconosciuta" all'Ofs d'Italia. Ancora una volta si vuol far pensare – facendo riferimento ad una udienza col responsabile del Dicastero competente – che ci sia un riconoscimento della Chiesa a procedere in tal senso, mentre non esiste alcun provvedimento del genere né tanto meno esiste un decreto di estinzione dell'Ofs Minori, che dunque è l'unico ad avere competenza giuridica sulle Fraternità Ofs Minori.

"Cercare ogni opportunità di dialogo che porti alla comunione fraterna" è l'invito finale a tutti i membri dell'Ofs da parte del Ciofs. Ma, come si concilia questo invito con il procedere da anni e anni come se la Fraternità Ofs Minori non esistesse, pur contro ogni evidenza giuridica, storica ed ecclesiale? Dopo aver tentato di minare in tutti i modi la vita dei legittimi organismi di governo,



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**

S. Francesco

ora si usa la parola "dialogo" per mascherare l'invito all'accorpamento e cercare di completare l'opera confusiva e invasiva sulle nostre realtà.

C'è un inganno sulle persone e sulle Fraternità che non è possibile tollerare oltre: **si fa come se tutto fosse compiuto**; ma, anche a prescindere dalla problematica delle Costituzioni, l'unità in Italia non c'è ancora e a noi è stata data "una nostra via", come ben evidenzia la Sentenza della Segnatura e, prima ancora, il decreto della Congregazione IVC-SVA. Sarebbe colpevole da parte nostra lasciar andare avanti il metodo della prevaricazione, della denigrazione e dell'abuso esercitato in nome di un servizio caratterizzato sempre più da contorni ideologici.

La nostra dissociazione dunque si riconferma in pieno: resta un fatto dovuto **per confermare l'appartenenza al Terz'Ordine Franciscano** e non venire meno allo spirito originario della Regola, in cui si sostanzia per noi il non venire meno all'impegno di vivere il Vangelo nel mondo alla maniera di S. Francesco.

Una scelta, questa della dissociazione, non voluta, lungamente meditata e sofferta, ma una **scelta necessaria per far riflettere su ciò che è fondamentale**. Noi vogliamo vivere senza abdicare a ciò che il Signore ci ha donato e riteniamo sia determinante per tutto l'Ofs lavorare comunque per l'unità "vera", una unità ecclesiale in cui il rispetto reciproco e la comunione siano il cemento di tutta la casa dell'Ofs. Una unità che può avvenire non intorno a "politiche", "colpi di mano" o "alleanze", ma solo ponendoci tutti intorno a Gesù Cristo nostro Signore.

In fede

A nome e per conto della Fraternità Nazionale Ofs Minori

Argia Passoni, ministra nazionale Ofs Minori